

**GLI ABITI, IL FAZZOLETTO COME COPRICAPO, PERSINO L'OMBRELLO: STAGIONI MONOCOLORE PER ANZIANE E NON SOLO**

*«Mia nonna e sua sorella, mia prozia, a neppure sessant'anni vestivano di nero, estate e inverno, e in testa avevano il "mandillo" anch'esso nero, che in inverno le riparava dal vento e in chiesa era la fede, e in estate le riparava dal sole...»*



## LA STORIA

MARIO DENTONE

# Quando le donne vestite di nero si "curavano" con... mare e sole

Al mattino dopo la messa c'erano i "ceti" con le gambe a bagno  
Nel primissimo pomeriggio la "sepoltura" nella sabbia rovente

PIÙ IL TEMPO scorre e più spesso, e più tristemente, mi chiedo se a cambiare siamo noi o il mondo: dalla luce del giorno al buio della notte, dal calore al freddo, se persino il sole sia più arrabbiato o debole, e il problema è che non riesco a darmi una risposta. Prendiamo per esempio il sole, appunto. L'altro giorno, splendida giornata di luglio (ma qui in riviera tutto è splendido, anche lo sciocco buio e cupo col mare che fa le creste bianche e corre, e gli ombrelloni chiusi schierati), stavo scorrendo alcuni giornali all'edicola del paese, e una signora tutta in ghingheri spiaggeschi già di primo mattino, che persino il sole aveva ancora sonno, con una bimba per mano, bionda bellissima, come trascinata a forza, tanto era assonata, dopo avere vagato lungo il bancone dov'erano in perfetta fila rotocalchi e riviste d'ogni genere, ha chiesto al paziente edicolante un settimanale, poi un altro, e un altro ancora, ognuno con una offerta o promozione per farsi comprare.

Il primo aveva in quasi omaggio una lozione miracolosa per i capelli neri da conservare sotto il sole cattivo, e la signora in effetti aveva una bella capigliatura nera corvina fin sulla schiena. "Ho letto che è una lozione prodigiosa, vero?" ha detto al mio amico edicolante, come dovesse saperlo da esperto di cosmesi anziché di giornali. Lui ha scrutato la lunga mostra di rotocalchi e poi, rammarricato: "Non è ancora arrivata, mi spiace" ha risposto gentile. La signora, quasi a incolparlo: "Ma come? Ho

letto che usciva oggi!". E lui: "Forse arriverà domani" le ha risposto con un sorriso di comprensione, subito spento.

E la signora è uscita trascinandosi dietro la povera bimba dormiente in piedi come fosse un trolley, e la bimba, risvegliatasi di colpo allo strattone, ha detto: "Mamma, mi compri un secchiello?" e la voce della signora già in strada, che intanto non aveva comprato per ripicca neppure le altre due riviste, quella con l'olio di ultra protezione dagli UV, e quella col fantomatico servizio di piatto e posate da spiaggia, diceva alla bimba trolley, "Non ne hanno, arriva domani, in questo paese arretrato tutto arriva sempre dopo".

L'edicolante amico mi ha guardato, ero più imbarazzato e stupito io di lui, infatti ha sorriso e mi ha detto: "Ah! Tranquillo, è tutto così, se ti fermi un giorno inte-

ro qui ne hai personaggi e storie da scrivere!".

Ora, capisco i tempi moderni, decine di settimanali con copertine le più ingannevoli, accattivanti, con offerte le più fantasiose, e capisco anche sia giusto così, sia commercialmente sia socialmente. D'altronde basta vedere le persone: una signora sessanta settantenne, oggi è elegante, bella più della figlia e della nipote, persino più attraente, e si abbronzava, mentre magari la nipote è più colorata di tatuaggi che di sole. Ma è il mondo, dove prima viene la moda, l'emulazione, la salute spesso letta più sui rotocalchi delle mille diete che rendono tutti professori, che non sui consigli del medico di casa, ed è bello vedere pensionati che corrono al mattino sul lungomare o in campagna, e ignorano in bikini a esibire anni bellissimi su corpi da guardare, alla stessa età in

ogni ossicino oggi ne ha uno. E si curavano con sole e mare, e così vestite, tutte nere, al mattino presto, dopo la prima messa, proseguivano i loro "ceti" stando con le gambe in mare, si fa per dire, tirando su le vesti sì e no al ginocchio, per curare piedi e vene, che facevano bene alla circolazione, e poi nell'ora "morta" della spiaggia, in piena estate, cioè fra mezzogiorno e le due, quando il sole era così verticale che il corpo nascondeva l'ombra sotto i

piedi, vestite di nero, mandillo nero in testa, qualcuno n'altra portava l'ombrello da pioggia, nero anch'esso, si seppellivano nella sabbia rovente, talvolta anche l'intero corpo, e se non dormivano pregavano per resistere. Poi tornavano a casa. E quella era la cura.

Mio nonno invece non si seppelliva, "me pa de miu prima du tempu" diceva, e i dolori alle ginocchia li curava con la pietra. Ne sceglieva una per lui idonea, che scottava già in mano, e ve la teneva sopra come una tortura, e quando la toglieva il ginocchio era come il sole d'inverno al tramonto, e la pietra bagnata. "Vedi?" diceva: "Quant'acqua avevo dentro?".

## TEMPI MODERNI

Moda, emulazione, salute letta sui rotocalchi delle mille diete: tutti sono professori

L'autore è scrittore e saggista